



essere di fronte a piccoli melanconici, a bambini che davanti a un «dolore mentale» forte e insostenibile si «proteggono» con sentimenti di impotenza, disperazione e rassegnazione. Una modalità, dunque, di capitolazione e di ritirata. Ed è in questi termini difensivi che in ambito clinico si parla attualmente di depressione infantile, anche se, purtroppo, il vocabolario terapeutico imperante che ha contaminato il linguaggio di tutti i giorni ha reso la stessa depressione infantile una diagnosi dai confini slabbrati, una easy-etichetta gergale che rende più agevole sia il trattamento di comportamenti problematici sia quella ricerca di identità, tramite diagnosi, più rassicurante del balsamo di tigre! Ma non solo. Questa specie di oscura pandemia oltre ad aver creato un allarme generalizzato e paralizzante in genitori e insegnanti che sentono figli e allievi sempre sull'orlo di crisi, crolli e suicidi, ha fatto perdere di vista quale sia il limite fra i sentimenti normali di

Due romanzi **Canta che ti passa** **almeno ci si prova...**

■ **Helga Schneider, «Heike riprende a respirare», Salani, pp. 123, euro 10. L'atmosfera rovinosa della guerra si intreccia in questo romanzo con la vicenda di Heike, con lo strazio e le devastanti conseguenze della malattia mentale della madre, come pure con una incrollabile speranza e volontà della ragazzina di sopravvivere.**

■ **Nathalie Ours, «Toc», Salani, pp. 88, euro 8,50. Camille, che vive in una solitudine straziante, cerca di decifrare e controllare il mondo caotico che la circonda contando ossessivamente tutto. La sua dolente storia è una testimonianza senza sbavature sentimentali di cosa significhi il dolore mentale che non conosce tregua.**

inadeguatezza, impotenza o colpa o rassegnazione, fra le temporanee reazioni depressive alla «perdita» e al dolore, fra bambini che entrano ed escono dallo stato affettivo depressivo (per poi arrivare a quella che gli psicologi chiamano una normale capacità di preoccuparsi e di ripare) e quello che possiamo considerare la fisionomia reale (quanto molteplice) del disturbo depressivo stesso.

SPACCATI IN DUE

Recuperare allora per i bambini un abbecedario degli affetti, una grammatica della vita interiore, contro quel pericoloso conformismo, che ha fatto della depressione il «male di crescere», diviene urgente. Per i più piccoli sbucano dai librini legioni di draghetti, conigli e pulcini e rancocchi dal muso lungo e mucche di pessimo umore che con le loro titubanze e inadeguatezze, danno voce e declinano quei malinconici sentimenti che ogni bambino sperimenta nella sua quotidiana «fatica di cre-

scere». Per riprendersi, dunque, modi creativi di vivere la tristezza come la gioia, la sofferenza come la letizia, non mancano all'appello, in molti racconti o romanzi, neppure schiere di ragazzini o ragazzine introversi e solitari, tristi o abbattuti. Ragazzini che si sentono, magari, spaccati in due per la separazione dei genitori, o ragazzini che per il loro anomalo aspetto o per il cattivo andamento scolastico, o per un amore infelice si ritrovano con il mondo in briciole, oppure che si sentono rallentati in un mondo senza futuro.

Visioni multiple e polifonie dove non di rado si intrecciano il «dolore morale» dei figli all'umore malato, al disturbo mentale, dei genitori, la tragedia della guerra con lo svuotamento dei progetti di vita, le considerazioni serie con i consigli pratici: «Se sei depresso - suggerisce Charlie Brown - è d'aiuto appoggiare la testa al braccio e fissare il vuoto!»♦